

Canti, danze, ritmi trascinati del popolo polacco

# Lo splendido Mazowsze entusiasma il pubblico

### Uno spettacolo di genuino e straordinario folklore - Favolosa bellezza dei costumi - Numerose repliche del gioioso «Galop» finale



Vibrante immagine di una danza crakoviana

C'era mancato poco che lo splendido spettacolo polacco Mazowsze (strepitoso successo, ieri sera, al Palazzo dello Sport), e splendido soprattutto per la favolosa bellezza dei costumi, rischiasse di rimanere monco o sciupato. Infatti, proprio gli scintillanti costumi, chissà per quale diavoleria, sono arrivati a Roma in ritardo. Però in tempo. Si è sciolto il clima di suspense e tutto è andato a meraviglia. Lo spettacolo si è inflato ormai nella memoria con il prestigio dei balletti di Mosset e del Berioska. Al pari dei due complessi sovietici, anche il Mazowsze infatti ha fatto centro nella sensibilità del pubblico, soltanto intenzionalmente un poco «spaventato» dalla estrema semplicità e freschezza di questa manifestazione di danze e canti polacchi, ma poi convinto che il più alto pregio dello spettacolo e la sua autonomia da altre manifestazioni del genere stanno proprio qui: in una non tradita schiettezza del ricchissimo folklore, presentato invero con eleganza e stile esemplari.

Diremmo che, nei rapporti con altre manifestazioni, il Mazowsze appunto può rivendicare la stessa originalità che ha la musica di Chopin nel movimento romantico. Il folklore, cioè, non viene inserito in forme (musicali o coreutiche) tradizionali, ma appunto presentato nella sua originaria immediatezza espressiva. Ritmi, danze, melodie, canti — ora lenti e malinconici, ora sferzanti e vorticosi — vibrano di una indomita fierezza, ben lontana dal sorprendere o dall'aggiungere il pubblico con «artuosissimi» solistici o acrobatici, messi invece da parte a tutto vantaggio di una costante, collettiva tenuta di stile, assicurata dalla valorizzazione degli elementi più frangenti e maggiormente popolari, punteggiati a loro volta dal festoso ingresso di «strumenti antichi» — il «violino del diavolo» ad esempio — anch'essi assai fieri del loro singolarissimi timbri. C'è pure una specie di piccolo barlucio che serve spensieratamente a fare lo «zu-zù» dell'accompagnamento nella successione di mazurke, oberek, polonesi, valzer, obrerek (danza vorticosa).

Ma non è tutto qui, che la grande, geniale invenzione del Mazowsze è non soltanto la solennità e la nobiltà che promana dallo spettacolo, ma lo stupendo impasto di colori ricavato dall'intreccio dei costumi. Non una esibizionistica «passerella», ma una scelta precisa, sempre intonata al tipo delle danze o delle canzoni. Quindi, una partecipazione dei costumi (e si spiega la suspense per il loro ritardo) ricca e complessa, affascinante e travolgente come la vita stessa, perché degna di indossare dai mirabili protagonisti del Mazowsze. Altra sorpresa è che i ballerini e le ballerine, sfidando un limite, spesso danzano e cantano nello stesso tempo. Incantevoli le fanciulle: un gesto, un inchiostro, una lieve e sottile sfumatura s'infiammano sempre d'una fierezza antica e nuovissima, così come la spavalda, vigorosa galliarda degli uomini (e basta vedere la spericolata danza delle accette) rimane pur sempre legata a un tono di dolcezza. Si spiega come da questo ricchissimo «humus staforita» la musica di Chopin.

I dischi saranno inviati di tutto gratuitamente alle lettrici in possesso dei necessari requisiti, le quali ne facciano richiesta alla redazione di «TV-Sorrisi e Canzoni», via Virgilio n. 8, Roma, allegando un curriculum vitae e un indirizzo telefonico di nascita in carta semplice rilasciato dal Comune di origine. Il convegni resterà aperto dal giorno della pubblicazione del primo annuncio fino al 15 luglio 1963, ultima data utile per l'invio di Musset, che recita oggi, e gli ha contribuito du-

che appunto — ma ce n'è voluto — diciamo oggi epica, eroica, virile pur nella più evolescente e «innocente» linea di canto. E in questa «innocenza» del Mazowsze (simbolo vivente della Mazovia, la grande regione intorno a Varsavia) il pubblico ha ritrovato la sua dimenticata innocenza, proclamando tutta la compagnia ad ogni numero con crescente entusiasmo, esigendo alla fine numerose repliche del gioioso Galop finale. Fio di alla direttrice del complesso, Mira Ziminska Sygietynska, al direttore del teatro Witold Zapala, ai direttori d'orchestra, a tutta la compagnia trattenuta lungamente sulla grande pedana. Lo spettacolo — e ne va il merito al Teatro Club Popolare che l'ha presentato in Italia — si replica da oggi fino a domenica.

Erasmus Valente

## Livorno

# I temi del convegno sul cinema

### Relazioni di Sasi, Micciché, Gallo, Zanchi, Argentieri e comunicazioni di Nicolai e Minelli. Due giorni di lavori

Il convegno di Livorno, 12 Su iniziativa del Consorzio toscano attività cinematografica e con il patrocinio del Comune e dell'Amministrazione provinciale di Livorno avrà luogo — come è noto — sabato e domenica prossimi un convegno di studi sul cinema, organizzato dall'industria e cinema libero.

Dopo una introduzione del presidente del C.T.A.C., Benito Sasi, saranno tenute tre relazioni: la prima di Mario Gallo e Lino Micciché («Vecchie e nuove strutture della produzione»), la seconda di Claudio Zanchi («Noleggio, esercizio e problemi del cinema»), la terza di Mino Argentieri («Organizzazione del pubblico e della critica»). Sono annunciate anche comunicazioni di Renato Nicolai («Iniziativa produttiva indipendenti») e di Luciano Minelli («Possibilità d'intervento degli Enti locali»).

«Il cinema italiano» si legge nel documento preparato dal Convegno appare ormai in crisi in tutti i suoi settori. Il «boom» produttivo, che ha toccato il suo culmine nel 1962, seguito da una valanga di cambiali, continua di fronte alla concorrenza della T.V. e della motorizzazione, la lenta emorragia degli spettatori dalle sale cinematografiche; l'esercizio, oppresso da pesanti gravami fiscali, reagisce con un atteggiamento di difesa; il settore cinematografico ancora regolato da leggi invecchiate che vengono prorogate di anno in anno.

Si assiste invece — continua il documento — ai fuori di numerose iniziative assai diverse l'una dall'altra (Cinema d'Essai, Circoli del cinema, festival, rassegne, ecc.) ma tutte tese a favorire il film di qualità. Esse dimostrano il formarsi di un pubblico di tipo nuovo, non più indifferenziato, che va tenendosi sempre a un alto livello artistico. L'opinione di Baraton è condivisa: come informa l'agenzia Tass, dal maestro Boris Khaikin, concertatore e direttore d'orchestra: «Essi hanno sottolineato — scrive la Tass — che ogni prova compiuta con i solisti italiani, l'insieme delle comparse, il coro e l'orchestra è risultata positiva e ricca di significato artistico».

## La Del Frate torna in TV con il «Saltaleone»

Qualche settimana dopo la concolata della serie Il signore di mezza età, nella seconda metà di luglio, sarà presentato sul primo canale un nuovo spettacolo di rivista, intitolato Saltaleone e presentato da Marisa Del Frate e Paolo Ferrari. Si tratta di una specie di «Antologia dell'umorismo», saranno illustrati, di volta in volta, i modi, i sistemi, le tecniche escogitate per far ridere, partendo dall'umorismo involontario, cioè dalla risata che nasce da qualcosa di non voluto e giungendo all'umorismo surrealistico, attraverso la presentazione dell'umorismo di farsa, di quello cosiddetto «nero», di quello che scaturisce dagli equivoci, dalla satira, fino all'umorismo dialettale, e a quello che nasce dal modo di vivere di certi «tipi» o personaggi.

A ciascuna delle otto trasmissioni prenderanno parte tre ospiti: un umorista, un caricaturista e un attore comico. Un altro programma «divertente», anch'esso in otto puntate, andrà in onda all'inizio dello stesso periodo. La nuova trasmissione, che sarà presentata da Ernesto Calindri che per l'occasione, si travestirà da presidente del consiglio di amministrazione di una immaginaria società (IPML, industria pesante musica leggera).

Lo spettacolo alternerà «sketches» a numeri musicali, che saranno eseguiti di volta in volta, da noti interpreti di musica leggera, tra i quali: Florenzo Carpi, Enrico Ianni, Franco Cerri, Gigi Cichello, Enzo Ceragioli, Carlo Alberto Rossi, Giampiero Bonaschi, Carla Bonzi, Miranda Martino, Cocky Mazzetti, Arturo Testa, Natalino Otto, Julia Palma, Nini Rosso, Nino Arigliano, Wilma De Angelis e Maria Monti.

Il convegno di Livorno si propone di precisare, ai fini di ogni impostazione settoriale o di categoria, le linee generali di una organica politica cinematografica sia delle organizzazioni professionali e culturali sia dello Stato, e degli enti locali. Particolare attenzione sarà dedicata al problema di una completa riforma legislativa in vista della prossima scadenza dell'attuale legge fissata per la primavera del 1964.

## «U» controcanale vedremo

### Il gusto della paura

Le parole «atto criminoso», suscitano normalmente, orrore, indignazione; reazione severa, comunque. La parola «ansietà» suscita immagini penose. Ma per Alfred Hitchcock è diverso. Lui dice «atto criminoso» e ride; dice «ansietà» e sembra divertirsi un mondo. Per il «gusto del brivido» queste parole sono come i ferri del mestiere, come ingredienti di un pasticcio piacevolissimo da cucinare. Hitchcock è un tipo senza dubbio straordinario: a cominciare dal suo aspetto, che è quello di un placido signore senza pretese, che abbia invece sotto la poltrona una bomba. La sua conversazione con Gian Luigi Ronzi, che ieri sera ha introdotto il primo dei films della serie a lui dedicato, è stata divertente, oltre che istruttiva. Ha dimostrato (e del resto nessuno ne dubitava) che Hitchcock conosce alla perfezione la psicologia del pubblico e fabbrica i suoi prodotti con meticolosi calcoli, sapendo esattamente dove vuole arrivare. Così, gli spettatori escono dalle sale dove si proiettano i suoi films pienamente soddisfatti, malgrado abbiano passato un paio d'ore soffrendo le pene dell'inferno e lottando contro il terrore.

Ma Hitchcock sa, e lo ha detto esplicitamente ieri sera, che alla gente «piace aver paura». Eppure, sebbene i films di questo regista contino proprio sull'irrazionale (almeno quelli che non appartengono al filone macabro-umoristico, come La congiura degli innocenti), una delle chiavi per poterli potrebbe essere proprio quella di «smantellarli», di scomporre il gioco calibrato, di sezionare la tecnica intelligente che li ha prodotti. Insomma, di «provare paura» sapendo di provarla.

Tuttavia, non crediamo che sia stata questa l'intenzione con la quale la TV ha messo insieme questa breve serie (tra films in tutto). Assai probabilmente, si è mirato più semplicemente a mandare in onda alcune opere popolari.

Detto questo, tuttavia, non possiamo fare a meno di avanzare una riserva. Non sulla serie di Hitchcock in sé, ma sulla coincidenza tra questa serie e quella dei films premiati con gli Oscar, in programma in queste settimane. Ci pare, infatti, che avendo due films alla settimana da proteggere, sarebbe bene che la TV ricorresse, almeno in uno dei due casi, ad opere di alto valore proprio sul piano cinematografico, in modo da ampliare la cultura dei telespettatori.

Sia i films serie Oscar, che quelli di Hitchcock, invece, oltre a non possedere un particolare valore cinematografico (per lo meno nella maggioranza dei casi), sono ampiamente conosciuti. E chi non li ha mai visti, può facilmente colmare la lacuna assistendo alle antologie cui, ad ogni estate, le sale cinematografiche di tutte le città ricorrono in mancanza di novità.

La TV, in questo modo, finisce per assumere un ruolo sussidiario; mentre potrebbe, almeno una volta la settimana, assolvere a quella funzione di «cineclub casalingo» che altre volte ha dimostrato di saper ottimamente tenere.

g. c.

## RAI U programmi primo canale radio

| ORA                   | PROGRAMMA          | NOTE  |
|-----------------------|--------------------|---|
| 11,00                 | Messa              |   |
| 18,00                 | La TV dei ragazzi  | «L'arreo scomparso» (film)  |
| 19,00                 | Telegiornale       | della sera (prima edizione)   |
| 19,15                 | Concerto           | sinfonico-vocale, con Milva, Claudio Villa e Arturo Testa           |
| 19,40                 | Questa o quella    | Un atto di Sabatino Lopez. Regia di Enrico Colosimo                 |
| 20,25                 | Telegiornale sport |   |
| 20,30                 | Telegiornale       | della sera (seconda edizione)                                       |
| 21,05                 | Almanacco          | di storia, scienza e varia umanità                                  |
| 22,05                 | Vivere insieme     | «Dopo la trasmissione»  |
| 23,10                 | Telegiornale       | della notte   |
| <b>SECONDO CANALE</b> |                    |   |
| 21,05                 | Telegiornale       | e segnale orario  |
| 21,15                 | Delitto e castigo  | di F. Dostoevski, G. Tedeschi, U. Ley, L. Vannucchi, Lida Ferro (9) |
| 22,35                 | Giovedì sport      |   |



Mario Feliciani e Ilaria Occhini in una scena della terza puntata di «Delitto e castigo» in onda stasera alle 21,15 sul 2° canale

# le prime

### Musica

## Gianni Schicchi e due Balletti all'Opera

Dopo la Fanciulla del West, forse la più debole delle opere pucciniane, Gianni Schicchi, disciende il sipario su ben più sostanziosa musica. Grato ed utile ritorno di questo suggestivo quadro del Tristano, sorprendente per la ricchezza armonica e coloristica, per gli imprevedibili ritmi e, per quanto riguarda l'espressione drammatica, la vivezza dei caratteri, offerti con singolare concisione di tratti, in uno sfondo di linee interne, le quali conferiscono alla storia della doppia beffa di Schicchi, motivi che superano il puro tema comico.

Gli al teatro dell'Opera, alcuni anni orsono fu offerta del melodramma una edizione smagliante: dirigeva allora Gianandrea Gavazzeni. Questa, collocata a fine stagione, ha il merito di essere pulita, di ravvivarsi nella rilevante presenza di Sesto Bruscantini, un Gianni Schicchi, che presenta con vivi tratti ferecezza e diabolica ribalderia di fronte all'avidità ed alla inettitudine dei ricchi familiari di Buoso Donati. E se la rappresentazione drammatica del personaggio risulta felicissima, d'altra parte nell'interpretazione dell'artista essa si rivela di un canto che echeggia con toccante musicalità. Al fianco del protagonista, un buon cast di cantanti: Jolanda Menzaghi che ha dipinto con dolcezza la figura di Lauretta; Angelo Marchionni un garbato e spigliato Rinuccio, Italo Tajò argutissimo Simone e negli altri, la Palmolini, l'Onesti, il Rocchi, il Barducci, il Marriotti, il Titta, il Valentini, il La Porta, la Zilio, il Sergi, il Bolletta.

Gianni Schicchi, rappresentato per la regia di Gioacchino Forzano, è diretto da Nino Bonaventura, è stato incastonato tra due balletti. Il primo Tre canzoni italiane, musica di Ennio Porrino e con la coreografia di Franco Bartolomei raffigura immagini della Sardegna tradizionale ed ancor viva. La musica ha accenti commossi nel suo delicato impressionismo, nel suo meloso a tratti disperatamente patetico come in Conza-

ne d'amore, ove risuonano i modi e l'espressività della Distirpetta un tipico canto di Aeglia. Vecchio canto della Gallura. Anche il linguaggio coreico, nel quadro di una ben raccolta composizione, si appropria ai motivi vetusti della tradizione sarda in una pur evidente trasfigurazione. Una leggiadra rappresentazione al cui buon esito hanno concorso i ballerini solisti Marisa Matteini, Walter Zappolini e Carlo Fiorani.

Il secondo balletto L'isola degli Inventi, musica di Salvatore Allegra e coreografia di Guglielmo Morresi, rappresentato l'estate scorsa alle Terme di Caracalla, compone nella storia di un naufrago giunto in Sicilia antichi miti con la realtà socio folclorica dell'isola d'oggi. Diversi quadri si succedono alterando immagini classiche a scene in costume di tempi recenti. Nel balletto hanno danzato ancora la Matteini e Gianni Notari nelle parti soliste mentre il tenore Giuseppe Simonato ha prestato la sua voce per alcuni brani canori.

Vivi applausi agli esecutori per tutti i tre spettacoli.

### Cinema

## Partita a tre

Simon Belin, giovane, oscuro attore d'una Compagnia di secondo ordine, che batte la provincia francese, assiste per caso all'uccisione di un esponente della malavita. Alla polizia, che nel comportamento che assume verso l'amante, Jeanne. Ma non basta: alla donna, Simon confessa di aver testimoniato il falso a riguardo di Lino Ferrar, per smania di notorietà, e quindi confondendo il suo destino con quello del Lorenzaccio di Musset, che recita oggi, e gli ha contribuito du-

### Un disco di «Roberta» alle ragazze con questo nome

Peppino di Capri regalerà un disco a tutte le ragazze il cui nome risponde a Roberta. Sarà infatti il settimanale «TV-Sorrisi e Canzoni» a regalare un disco con la canzone «Roberta» cantata da Peppino di Capri, a tutte le lettrici il cui primo nome è appunto quello di Roberta.

I dischi saranno inviati di tutto gratuitamente alle lettrici in possesso dei necessari requisiti, le quali ne facciano richiesta alla redazione di «TV-Sorrisi e Canzoni», via Virgilio n. 8, Roma, allegando un curriculum vitae e un indirizzo telefonico di nascita in carta semplice rilasciato dal Comune di origine. Il convegni resterà aperto dal giorno della pubblicazione del primo annuncio fino al 15 luglio 1963, ultima data utile per l'invio di Musset, che recita oggi, e gli ha contribuito du-

**Sarto di moda**  
VIA NOMEANTANA, 31-33  
(a 20 metri da Porta Pia)  
E' pronto il più elegante abbigliamento estivo nelle conferenzioni uomo e giovinetti. 129 misure.  
FACIS - ABITAL  
MAREOTTO  
N. B. - Questo è il negozio che consigliamo ai lettori.